

Una verifica dal '75 ad oggi: ne parliamo con Luciano Lusvardi

TRE ANNI DIFFICILI MA FINORA I COMUNI TOSCANI HANNO RETTO

Come hanno amministrato le giunte di sinistra? - Il tessuto democratico ha tenuto proprio mentre la crisi economica e sociale si acuisce - Le difficoltà incontrate e i successi nei Comuni conquistati il 15 giugno - Buoni rapporti con il PSI - La DC cambia

Dal 15 giugno '75 ad oggi come sono stati amministrati i nostri enti locali? Vorremmo un tuo franco giudizio su questi tre anni che ci separano da una data ormai ritenuta "storica".

Un punto essenziale, non solo per noi ma per tutte le forze autonomistiche è capire proprio quello che è avvenuto in questi tre anni. Si tratta di avere oggi la consapevolezza o meno di ciò che può rappresentare il Comune. E' più debole o più forte del passato? Ha retto o ha piegato le ginocchia? Sono stati tre anni decisivi. Abbiamo visto l'estremo acuirsi della crisi finanziaria, una crisi già vissuta anche in precedenza ma che proprio in questo tempo ha raggiunto il suo acme. Ci siamo più volte interrogati se il nostro esteso tessuto democratico sarebbe riuscito a sopravvivere. Ecco: non solo questo tessuto ha retto ma ha ottenuto, proprio mentre con la crisi si acuiscono le tensioni sociali e politiche, decisivi successi. E dobbiamo sapere che nei momenti più drammatici dell'attacco terroristico i Comuni sono stati il centro della mobilitazione democratica.

Le leggi sono state conquistate perché nel paese, e anche in Toscana, c'è stato un movimento articolato che ha spinto in quella direzione. Ma possiamo citare anche altri importantissimi fatti avvenuti in Toscana. Il '78 è stato l'anno nel quale sono stati presentati i bilanci preventivi e i consuntivi proprio secondo il nuovo modello legislativo. E' un metodo che non è stato seguito in molte altre regioni. Potremmo parlare, ad esempio, della edilizia scolastica. Da anni abbiamo speso con la massima celerità tutti i fondi stanziati dal governo. E anche qui, possiamo dire di essere all'avanguardia. Infine l'occupazione giovanile. In Toscana, con i progetti degli enti locali e della Regione fatti sulla base della

Seicento tra amministratori e dirigenti di partito della Toscana parteciperanno alla conferenza nazionale degli amministratori comunisti che si terrà a fine ottobre a Bologna. Per preparare questa importante scadenza si stanno tenendo, in tutte le zone e province della regione, riunioni e incontri. Per il 21 ottobre è convocata la riunione del comitato regionale allargato. Siena terrà la conferenza provinciale all'inizio del mese; Firenze il 20-21-22 ottobre; Pistoia il 12. Su questa scadenza la segreteria regionale ha emesso un documento che servirà come base di discussione.

Comunisti si apprestano quindi ad una non facile verifica. Cosa è successo dal 15 giugno del '75 ad oggi? I Comuni amministrati dalla sinistra hanno saputo rispondere alle nuove e diverse esigenze? Su tutti questi argomenti abbiamo avuto un colloquio con il compagno Luciano Lusvardi, della segreteria regionale e responsabile del settore enti locali.

dei quali rimangono tutt'ora aperti, come quello relativo alla lentezza della spesa. Abbiamo visto e vediamo proprio nel corso di questi incontri preparatori della conferenza nazionale quali sono stati i limiti e le insufficienze. Faremo, come si usa dire, anche l'autocritica e serriamente. Ma torniamo a ripetere che risultati importanti sono stati ottenuti e che il tessuto democratico ha retto e si è arricchito.

Prima hai citato, fra i successi, il varo di alcune leggi nazionali. Ci sono altri esempi che ti riguardano più direttamente?

Le leggi sono state conquistate perché nel paese, e anche in Toscana, c'è stato un movimento articolato che ha spinto in quella direzione. Ma possiamo citare anche altri importantissimi fatti avvenuti in Toscana. Il '78 è stato l'anno nel quale sono stati presentati i bilanci preventivi e i consuntivi proprio secondo il nuovo modello legislativo. E' un metodo che non è stato seguito in molte altre regioni. Potremmo parlare, ad esempio, della edilizia scolastica. Da anni abbiamo speso con la massima celerità tutti i fondi stanziati dal governo. E anche qui, possiamo dire di essere all'avanguardia. Infine l'occupazione giovanile. In Toscana, con i progetti degli enti locali e della Regione fatti sulla base della

nuova legge, siamo riusciti ad avviare al lavoro 1.400 giovani. Un buon risultato anche se purtroppo insufficiente rispetto alla gravità della crisi, alla disoccupazione latente.

Torniamo al '75. Con le elezioni la sinistra riconquistò grandi Comuni. In Toscana riprese Firenze, e per la prima volta, Massa. Ci fu una grande ondata di speranza. Per queste grandi realtà qual'è il tuo giudizio?

In effetti le speranze e le attese furono molto forti. Ma non c'era forse la consapevolezza di quanto grande fosse la somma dei problemi lasciati impadronirsi dalle precedenti amministrazioni. Abbiamo dovuto compiere un grande sforzo per capire come stavano le cose; abbiamo dovuto riacceparci nel dedalo di questioni irrisolte o addirittura sconosciute. Abbiamo, insomma, dovuto fare il «no-viziato».

Certa stampa e anche certi ambienti non sono fereni con le nostre amministrazioni, in particolare di grandi città, come Firenze...

Nessuno può negare che queste questioni decisive per queste città siano state oggetto di un grande impegno. E ad di là delle critiche aprioristiche questo impegno può concretamente essere misurato. Ci sono stati, difficoltà che dettano l'adozione di un metodo nuovo che è stato adottato.

Quando si stanno privilegiando i favori? Quando si scoprono le nicchie dei favoritismi si hanno anche reazioni che mirano a sollevare, con facili giudizi, dei polveroni. A Firenze, come altrove, abbiamo messo le mani in non poche situazioni spinose.

Per governare in questo momento non basta un rapporto di democrazia reale e diffusa con le masse.

Questo rapporto lo abbiamo avviato: basta vedere come si è sviluppata a Firenze l'organizzazione dei consigli di quartiere. Ma in generale questo rapporto è stato al di sotto del livello che invece doveva raggiungere. Questo è davvero l'epicentro della nostra autocritica. Serve un grande sforzo di iniziativa, di intelligenza politica per stabilire rapporti effettivamente democratici. Bisogna capire perché su certi problemi la gente non mostra interesse. Questo deve essere fatto direttamente dagli amministratori, senza affidarsi ad altri tramite. Così come bisogna che l'informazione su quanto un Comune sta facendo sia più ampia, dettagliata, capace di dare immagine reale delle difficoltà, ma anche dei cambiamenti introdotti.

Ci sembra che il giudizio positivo prevalga nettamente sulle ombre.

Indubbiamente. Lo ripeto: Maurizio Boldrini

Il tessuto democratico ha retto. In Toscana se avessimo ceduto ad atti di rottura o di lacerazione di questo tessuto, come qualcuno ci sollecitava a fare, cosa sarebbe successo?

La sinistra, in Toscana, si governa unitariamente nella grande maggioranza degli enti locali. Quali è il rapporto, attualmente tra PCI e PSI?

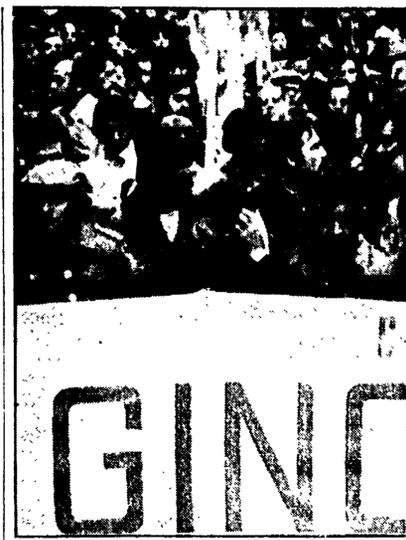
In questo momento nel quale l'imperverata delle polemiche in Toscana i due partiti continuano ad avere stretti rapporti unitari. E' indubbio però che l'eco di queste polemiche, in alcuni casi in cui peraltro già esistevano frizioni, possa rendere meno inteso questo rapporto. I casi di frattura si possono però contare in Toscana sulle dita delle due mani. Abbiamo bisogno, da noi, di un esame franco del rapporto PCI-PSI senza però mai staccare il confronto sui problemi ideali da quello sui problemi concreti, specie nell'opera di governo.

E con la DC?

La DC ha un atteggiamento molto differenziato da zona a zona e nel tempo.

A Siena, per esempio, continua ad avere una linea dura.

A Siena ci saranno tra non molti mesi le elezioni e la DC, che peraltro ha quasi sempre condotto le elezioni, non ha preferito inviare in sua vece un sottosegretario, l'onorevole Aliverti, che si è limitato ad assicurare l'interesse del ministero dell'Industria sull'intera questione. Il nodo intorno al quale si accumulano forti interessi sia economici che di indirizzo politico è questo: in che modo il governo intende affrontare la situazione ormai al limite di rottura nel settore Pozzi-Ginori-Iplave rispetto alla complessiva vicenda del-



PISA - A che punto è giunta la lunga vicenda della Ginori-Ginori? Quanto tempo dovrà passare ancora prima che 10 mila dipendenti degli stabilimenti del gruppo ceramico sappiano con certezza se il loro lavoro ha, oppure no, un futuro? Ed il governo, il ministro dell'Industria Donat Cattin cosa intendono fare?

L'ultimo incontro romano di quello che è ormai definito il coordinamento degli enti locali (sindaci e delegazioni dei consigli di tutti i 22 comuni interessati al caso Ginori-Pozzi-Iplave) con i sindacati, partiti e parlamentari lascia ancora una volta a bocca asciutta chi per tanto tempo ha atteso risposte precise a questi interrogativi. L'unica persona che avrebbe potuto fornire assicurazioni e chiarimenti è mancata all'appello di giovedì in Campidoglio. Il ministro Donat Cattin ha preferito inviare in sua vece un sottosegretario, l'onorevole Aliverti, che si è limitato ad assicurare l'interesse del ministero dell'Industria sull'intera questione.

Il nodo intorno al quale si accumulano forti interessi sia economici che di indirizzo politico è questo: in che modo il governo intende affrontare la situazione ormai al limite di rottura nel settore Pozzi-Ginori-Iplave rispetto alla complessiva vicenda del-

La Liguigas, la finanziaria del signor Ursini. Si tratta di decidere se il governo pensa ad un «salvataggio» generalizzato della Liguigas e di tutti i suoi settori (tra i quali anche il gruppo Ginori-Pozzi-Iplave) oppure se vuole muoversi secondo un piano particolare per il settore ceramico, che è economicamente il più gravoso.

Intorno a questa posizione si è registrato il pieno accordo di ben 22 consigli comunali: ma il ministro dell'Industria ha già fatto capire che vuole fare di testa sua e si sta muovendo — a quanto pare — in una direzione diametralmente opposta a quella indicata da enti locali, sindacati e rappresentanti dei partiti. Anche giovedì non è stato possibile nascondere il disaccordo «sulla linea perseguita dal ministero dell'Industria ed esposta dal sottosegretario, sostanzialmente contraria alla prospettiva dello scorporo».

Ritornando ai sindacati, enti locali e partiti a far cambiare idea al ministro? Per ora il coordinamento degli enti locali ha inviato due telegrammi, uno indirizzato all'onorevole Donat Cattin, l'altro al presidente della

All'incontro romano Donat Cattin delega un sottosegretario

Il ministro diserta l'appuntamento: per la Richard Ginori è ancora buio

Che tipo di «salvataggio» vuole effettuare il governo? - Gli enti locali e i sindacati sostengono lo scorporo dalla Liguigas - Una dichiarazione del sindaco Bulleri - I parlamentari chiedono una riunione della commissione industria della Camera

urgenza sul gruppo Pozzi-Ginori-Iplave e che «è necessario lo scorporo dalla Liguigas». «Noi chiediamo — spiega Bulleri — un risanamento non puramente finanziario. Vogliamo un piano produttivo ed occupazionale all'interno del quale deve essere presente la nuova fabbrica di Pisa come «punto qualificante della riconversione produttiva». A questo proposito — aggiunge Bulleri — Pisa è un centro rilevante anche in visione di un rilancio delle esportazioni.

Intorno a questa posizione si è registrato il pieno accordo di ben 22 consigli comunali: ma il ministro dell'Industria ha già fatto capire che vuole fare di testa sua e si sta muovendo — a quanto pare — in una direzione diametralmente opposta a quella indicata da enti locali, sindacati e rappresentanti dei partiti. Anche giovedì non è stato possibile nascondere il disaccordo «sulla linea perseguita dal ministero dell'Industria ed esposta dal sottosegretario, sostanzialmente contraria alla prospettiva dello scorporo».

Ritornando ai sindacati, enti locali e partiti a far cambiare idea al ministro? Per ora il coordinamento degli enti locali ha inviato due telegrammi, uno indirizzato all'onorevole Donat Cattin, l'altro al presidente della

Andrea Lazzeri Nella foto: una recente manifestazione degli operai della Richard-Ginori.

Potrà raggiungere una portata di 40 mila metri cubi al giorno

Sarà ampliato il depuratore del comprensorio del cuoio

Una riunione a S. Croce sull'Arno - Una spesa prevista di tre miliardi e mezzo - Disponibilità per gli scarichi di Fucecchio e Castelfranco di Sotto

PONTEREDA - Il problema dell'ampliamento dell'impianto di depurazione già in esercizio a Santa Croce sull'Arno per la zona del Comprensorio del cuoio a nord del fiume è stato esaminato nel corso di una riunione. Dopo una breve introduzione del compagno Adrio Puccini, sindaco di Santa Croce, ha svolto la relazione il dottor Del Villano, della ditta Passavanti di Boliate, che ha realizzato il primo lotto del depuratore affrontando i problemi tecnici dell'impiego secondo le soluzioni proposte dalla ditta che prevede una portata di 13 metri cubi al giorno rispetto agli attuali 13 mila. Si tratta quindi di allargare la portata del depuratore agli scarichi industriali di Fucecchio e Castelfranco di Sotto con una spesa presunta di 3 miliardi e mezzo. Il finanziamento del tipo di depurazione, attualmente solo chimico, anche al campo biologico. Ciò consentirà di adeguare il tipo di depurazione alla tabella.

profili, nel suo intervento, ha rettificato certe dichiarazioni pubblicate sulla stampa secondo le quali si dichiarava l' inutilità del depuratore. Ha precisato invece che la portata di esso attualmente è inferiore alle necessità della zona e per rendere adeguato l'intervento del depuratore è necessario predisporre filtri in uscita dalle aziende industriali per ridurre il volume delle sostanze chimiche inquinanti in sospensione e procedere rapidamente all'ampliamento della portata dell'impianto.

Gli abitanti di Radicondoli e Belforte si sono divisi in due parti: da una parte degli industriali dato che il dott. Paoletti criticava il fatto che gli enti locali avessero già predisposto i progetti ora in discussione senza una partecipazione degli imprenditori alla fase di studio e progettazione. Un intervento finanziario per la spesa mentre l'ingegner Cecconi, consulente tecnico dell'Assessorato provinciale, ha sostenuto che la procedura è sostanzialmente corretta e che il problema non si risolverà con il solo depuratore ma anche con disinquinanti a monte.

Negli interventi è stato sottolineato che il depuratore sarà uno strumento importante ma la sua realizzazione dovrà essere accompagnata da un controllo degli scarichi e da una precisa regolamentazione dello sviluppo quantitativo e qualitativo delle industrie, andando ad una riduzione della portata di inquinanti più gravemente inquinanti e difficilmente depurabili anche con la depurazione biologica. La qualità dell'intervento migliorerà sensibilmente. A conclusione è stata decisa la costituzione di una commissione ristretta formata da rappresentanti degli enti locali e tecnici sindacalisti e rappresentanti degli imprenditori per un approfondimento delle soluzioni tecniche alternative proposte dalla ditta con l'impegno di decidere in via definitiva il tipo di depuratore da realizzare.

Una riunione quindi operativa che ha fatto compiere un passo in avanti alla questione, giacché nella zona urgente e indifferibile.

SI INAUGURA OGGI A CAMUCIA

Casa - famiglia per ex degenti

E' la prima fuori dall'ospedale psichiatrico Cosa cambia con l'approvazione della legge

AREZZO - Sarà inaugurata oggi a Camucia la prima casa famiglia realizzata al di fuori dell'ospedale psichiatrico. Vi andranno ad abitare, non subito perché devono essere ancora ultimati dei lavori, cinque ex-degenti dello psichiatrico aretino. E' questo uno dei passi più importanti realizzati ad Arezzo nel processo di smantellamento del «manicomio». Con la legge 180 molti problemi sono stati risolti ma tuttora aperti rimangono quelli della casa, del lavoro, delle strutture sociali. Non basta dire che il manicomio non esiste più per avere risolti i problemi ad esso collegati. La casa famiglia, che sancisce l'uscita dalla struttura manicomiale del degente, è il tentativo di risolvere quella della casa.

tonomia la loro vita, l'assistenza di tipo infermieristico, tipo ospedale, non ci sarà più: saranno assistiti come altre persone sofferenti dagli operatori sanitari. Anche giovedì non è stato possibile nascondere il disaccordo «sulla linea perseguita dal ministero dell'Industria ed esposta dal sottosegretario, sostanzialmente contraria alla prospettiva dello scorporo».

A RADICONDOLI E BELFORTE

Riprende il pagamento delle bollette ENEL

SIENA - Gli abitanti del comune di Radicondoli riprendono il pagamento delle bollette dell'energia elettrica ma... con riserva. Lo hanno deciso durante una assemblea pubblica a cui hanno partecipato tutti i cittadini di Radicondoli e Belforte. I due centri vittime degli imprevisti blackout che si verificavano puntualmente nel mese di agosto. La linea elettrica che raggiunge la montagna dove sbuffano i soffioni barometrici che producono energia a basso prezzo, in alcune ore del giorno interrompeva puntualmente il suo flusso. Tutte le attività si fermavano: i forni non producevano pane, i pubblici esercizi si arrovavano davanti alla mancanza di corrente.

La popolazione di Radicondoli e Belforte decise allora di recarsi alla direzione provinciale dell'ENEL, per rivendicare il diritto all'energia elettrica e al normale funzionamento del pagamento delle bollette in attesa di decisioni operative dell'ENEL. Grazie all'interessamento della compagnia onorevole Erasmo Belardi, direttore dell'ente elettrico si incontrò con una delegazione di cittadini ai quali, solo verbalmente, fu dichiarato che dal 1 settembre scorso avrebbero prelevato il via i lavori di risistemazione della linea elettrica. Gli abitanti di Radicondoli e Belforte si batterono perché il direttore dell'ENEL mettesse per iscritto le sue dichiarazioni, cosa che il dirigente fece successivamente. Effettivamente i lavori sono iniziati il 4 settembre scorso e gli abitanti della «montagna dei soffioni» hanno deciso di riprendere a pagare le bollette: a patto però che l'ENEL mantenga fino in fondo le sue promesse.

Esaminata la richiesta di variante presentata dal Comune

Verifica alla Regione sulle scelte territoriali nell'isola di Capraia

Presso il dipartimento è svolto del territorio si è avvertito, per iniziativa dell'assessore Giacomo Maccheroni, un incontro per valutare le scelte definitive della giunta regionale in relazione alla via di uscita dalla struttura manicomiale del degente, è il tentativo di risolvere quella della casa.

Presso atto dei pareri tecnici e dei competenti organi regionali, fra cui — in particolare — quello negativo dell'ispettorato forestale (per motivi di ordine idrogeologico e salvaguardia ambientale) della discussione è emersa la opportunità che, riconosciute le esigenze che le attrezzature ricettive dell'isola siano debitamente adeguate soprattutto nel senso di favorire forme di turismo sociale, ogni scelta relativa debba essere verificata in modo da conseguire il più corretto assetto territoriale e la più completa e rigorosa salvaguardia delle risorse, ambientali e naturalistiche dell'isola. Tutto ciò è da definirsi anche con un convegno che interessi i comuni dell'arcipelago toscano per individuare un modello di assetto territoriale delle isole.

Quando alla variante concernente i campeggi di Rezacente e delle Saghère, essendo l'amministrazione comunale riservata di trasmettere rapidamente alla regione alcuni documenti tecnici integrativi in merito alla situazione idrogeologica delle zone, è stato stabilito che la giunta regionale toscana assumerà le proprie determinazioni finali sulla base del parere tecnico che in merito sarà espresso dalla commissione regionale tecnico-amministrativa. Fermo restando, che in caso negativo, vi sarà un concreto impegno di tutti gli organi competenti, sia politici che tecnici, per suggerire al Comune di Capraia soluzioni atte a garantire l'adeguamento delle strutture di campeggio dell'isola sia dal prossimo anno, con la massima tutela dell'ambiente interessato.

I CINEMA IN TOSCANA

- LUCCA**: MIGNON: Un film di un'epoca che è l'epoca «Easy rider» di Dennis Hopper, colori, con Peter Fonda, Jack Nicholson, Michael Musto, Pantiera. Una storia d'amore girata in Toscana: «Cosi come sei» di Alberto Lattuada. A colori, con Marcello Mastroianni, Natasia Kinski. (VM 14).
- LIVORNO**: GRANDE: Una storia d'amore girata in Toscana: «Cosi come sei» di Alberto Lattuada. A colori, con Marcello Mastroianni, Natasia Kinski. (VM 14).
- PISA**: ARISTON (aria cond. e relig.): Il film più atteso della stagione: «Grease» (Brillantina). Technicolor con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti.
- PISTOIA**: LUX: Una storia d'amore girata in Toscana: «Cosi come sei», colori, di Alberto Lattuada con Marcello Mastroianni, Natasia Kinski. (VM 14).
- DONORATICO**: ARISTON: Giulia ETRUSCO (Marina di Castagnolo): Il tesoro di Maticumbe.
- MARGINE COPERTA (PT)**: OLIMPIA: Io sono mia.
- SAN VITO (Lucca)**: CINEMA EUROPA: I 4 dell'Ave Maria.
- COLLE VAL D'ELSA**: TEATRO DEL POPOLO: Ore 21 Concerto lirico.
- PORTOFERRAIO**: ASTRA: Notti inaspettate.
- CAMAIORE**: MODERNO: Solo su un'isola appassionatamente.
- AREZZO**: ODEON: West side story.

COMUNE DI FIGLINE VALDARNO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara d'appalto

Si rende noto che questo Comune provvederà quanto prima ad appaltare a licitazione privata i lavori per la costruzione di una nuova scuola elementare in Via Martiri Cavotti del Capoluogo. La gara verrà effettuata con il metodo cui all'art. 73 lett. C) del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 176, comma primo, secondo terzo senza preclusione di alcun limite di ribasso e con l'osservanza delle norme di cui all'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14.

Le ditte che intendono essere invitate a detta gara dovranno presentare domanda indirizzata alla Segreteria del Comune di Figline Valdarno, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, il 22 settembre 1978.

Figline Valdarno, il 22 settembre 1978

IL SINDACO
Sergio Staderini

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606

QUESTA SERA — ORE 21.30

PER LA PRIMA VOLTA IN TOSCANA ORCHESTRA ATTRAZIONE

49%

In discoteca Claudio e Fabio

CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigniana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101 821.196 è aperta nelle ore 8.30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

PROSEQUE CON SUCCESSO LA VENDITA DELL'OTTIMA ANNATA 1977

Clamorosa supervendita!

ALLO

SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa

CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A

PREZZI DI REALIZZO (provare per credere)

1 vasca bianca (170 x 70) L. 27.000!! 1ª scelta
Sanitari bagno (4 pezzi vetrochian) L. 36.000 la serie
Piastrine decoro rivestimento L. 2.100 m² sc. cont.

I forno da pane in refrattario L. 50.000!! completo

Pavimenti in monocottura durissima 2ª scelta L. 3.000!! mq.

Porte laccate pronte complete di serratura L. 57.000!! 1ª scelta

Parquet rovere ed eucaliptus L. 5.500!! mq.

Grill da giardino - completo di girassolo elettrico L. 120.000!! l'uno

e 100 altri articoli (moquette - rubinetterie - armadi - bagno - caminetti - ceramiche) a prezzi di puro costo

SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa

VIA AURELIA NORD Tel. 050/89.07.85 (2 linee)

STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI

ORARIO: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

arredamenti

MANNINI GIULIANO
53028 Terranova Etruscolini (PT)
Tel. 0578-20.32

ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA